

Manifesto adesione a :

## COMUNITA' SOCIALISTA CREMONESE

Un'Italia, un'Europa e un mondo diversi e migliori sono possibili, anzi necessari, se non si vuole sprofondare sempre più in una crisi che, iniziata come finanziaria, è diventata economica, sociale, politica e morale.

Il socialismo è un'unione inscindibile di libertà e democrazia con uguaglianza e giustizia sociale e rappresenta oggi come ieri la risposta, quindi la soluzione, ai problemi della maggioranza della popolazione del nostro Paese, dell'Europa e del mondo.

La globalità della crisi impone soluzioni globali.

Se non si individua una strada positiva per ogni essere umano il nostro pianeta si autodistruggerà.

Scenari tragici prenderanno inesorabilmente il sopravvento: le tensioni politiche e sociali e le crisi ambientali già oggi presentano i foschi scenari delle guerre civili, etniche e di religione a cui si aggiungono gli esodi di massa dalle aree in crisi per ragioni economiche e/o di sicurezza personale e lo scatenamento di fenomeni naturali devastanti e incontrollabili.

L'Europa unita è il presupposto per un mondo multipolare.

Un'Europa che, come potenza continentale, sappia essere fattore di pace e di cooperazione per affrontare i problemi planetari: dallo sviluppo ineguale alle migrazioni di massa, dall'esaurimento delle fonti energetiche non rinnovabili e delle materie prime rare all'accesso all'acqua potabile e ai cambiamenti climatici conseguenti al fenomeno dell'aumento costante della temperatura media del globo terrestre.

La questione fondamentale è capire se l'Europa, da sola, può essere ancora il motore di sviluppo di un pensiero socialista globale: dopo due guerre mondiali sembrava che il vecchio continente avesse imboccato la via dell'unità politica, ma, a causa del sorgere di nuovi egoismi nazionali, questa strada è stata dimenticata e abbandonata.

L'unità politica è stata sopravanzata dall'unità economica e monetaria con la complicità di una direzione tecnocratica e non democratica, dominata da lobby e da un pensiero unico di cui sono frutto il sistematico rifiuto dell'intervento pubblico nella regolazione dell'economia e le politiche di austerità con tagli indiscriminati al welfare state: scelte che vanno a gravare esclusivamente sui ceti popolari e medi che della crisi economica sono stati vittime e non responsabili.

Per cercare di uscire dalla crisi e per fare aumentare la domanda sarebbe più razionale agire, contrariamente a quanto fatto fino ad oggi, non limitando i diritti economici e sociali tradizionali, che sempre devono accompagnarsi a corrispondenti doveri da parte di chi ne dispone, ma facendo scelte che implicino un loro forte ampliamento ed estenderli alla sfera dei nuovi diritti: un ambiente non contaminato e vivibile, un'informazione libera, completa e plurale, e un accesso alla rete senza discriminazioni.

Le società con minori diseguaglianze economiche e sociali resistono meglio alle crisi perché si presentano più predisposte alla coesione e alla solidarietà.

In questa ottica occorre rinnovare un insieme di principi, valori e indirizzi politici ed economici riassumibili in una sola parola: Socialismo.

Socialismo significa innanzi tutto difesa della dignità dell'uomo e dei diritti dei lavoratori.

Il Socialismo deve essere inteso come aspirazione ad una tendenziale maggiore eguaglianza.

Il Socialismo è l'estensione dei diritti umani e civili e la socializzazione del potere.

Grazie al Socialismo si può cercare di uscire dalla logica di accettazione subalterna delle logiche del capitale, che si ritiene onnipotente perché può muoversi ovunque alla ricerca delle condizioni fiscali più convenienti e delle ottimali possibilità di sfruttamento dei lavoratori.

In Italia ci sono oggi compagni che militano in formazioni dello schieramento di centro-sinistra, in circoli socialisti indipendenti, in associazioni politico-culturali, in piccoli partiti e movimenti di sinistra.

Sono però nettamente prevalenti i compagni senza alcuna tessera che continuano a rivendicare le ragioni del socialismo e che lamentano l'assenza di una sinistra italiana capace di promuovere autonomamente la rappresentanza e l'iniziativa cui aspirano.

Nella galassia socialista è presente molta trasversalità e anche l'intrecciarsi di un dialogo che purtroppo non ha ancora maturato la convinzione di ricostituire una comune soggettività politica, che esprima l'esigenza profonda di essere presenti in modo organizzato, propositivo e concreto nella lotta politica italiana, soprattutto in un momento di grave crisi della democrazia repubblicana.

È essenziale, oggi più che mai, riaffermare un'identità autonoma che riproponga, con la dignità che storicamente gli compete, il socialismo nella realtà del Paese, un socialismo largo e non autoreferenziale del quale possono far parte tutti coloro che credono nell'esigenza di una risposta alta e forte alla crisi politica, economica e sociale.

Occorre pertanto dar vita a un movimento che chiami a raccolta, in forma libera, autonoma e con pari dignità, ma nel contempo chiaramente identificabile sotto il profilo culturale e organizzativo, tutte le energie socialiste che avvertono la necessità, la bellezza e pure il sacrificio necessari per lanciare questa sfida.

Sfida in primo luogo per se stessi e per una nuova militanza che, nel nome del socialismo, agisca quale fattore propulsivo per tutta la sinistra: una Sinistra decisamente da ricomporre e riorganizzare idealmente, socialmente e politicamente.

Questo è il compito al quale sono chiamati tutti i socialisti di oggi ma soprattutto di domani, anche quelli che lo sono senza saperlo e che provengano da altre esperienze: "socialisti non si nasce ma si diventa".

Ogni nuova iniziativa deve nascere per unire e non per dividere: un percorso che coinvolga prima i socialisti e poi tutta la sinistra che si voglia riconoscere in un rinnovato socialismo europeo.

Un Movimento Socialista deve farsi carico esplicitamente degli interessi di "tutti coloro che fanno del lavoro la propria ragione di vita", poiché ogni attività lavorativa supera la divisione fra lavoro manuale o intellettuale, dipendente o autonomo, in ambito pubblico o privato o di libera professione.

L'Italia ha bisogno di giustizia, di democrazia e della ripresa di una lotta mirata alla salvaguardia dei meno abbienti e dei meno garantiti. Non deve ricadere su di loro il peso di una crisi dovuta al globalismo finanziario che sinora ha tutelato esclusivamente le classi privilegiate.

È fondamentale rilanciare una cultura del lavoro che assicuri alle giovani generazioni la concreta garanzia di una vita e di un futuro di vita degni di essere vissuti.

Le soluzioni tecnocratiche non possono fornire un futuro degno dei nostri principi costituzionali ai bisogni dei cittadini: costringono solamente lavoratori e pensionati a ingiusti sacrifici.

Soluzioni di governo come quelle in atto, per quanto sembrano imporsi di necessità, non presentano i requisiti necessari per un'opera di ricostruzione vera, finalizzata a riaffermare il concetto di "solidarietà sociale" insito nella democrazia repubblicana.

La Costituzione deve essere difesa e attuata a partire dal secondo comma dell'art. 3 che afferma: «E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

La difesa della democrazia esige, inoltre, di affrontare nodi come quelli dell'informazione e dell'influenza indebita dei gruppi di pressione per giungere ad una reale socializzazione del potere che veda una maggior presenza di giovani e di donne nelle istituzioni.

Restiamo convinti che per realizzare questo occorra riproporre una questione di fondo: quella del socialismo, con i suoi storici ideali e con nuove e concrete proposte politiche per affrontare la crisi del presente.

A tal proposito siamo pienamente consapevoli di dover intraprendere un percorso sicuramente lungo, difficile e anche incerto, ma non ci sono, né si intravedono, alternative possibili e credibili.

Non è più sopportabile una società di mercato dove tutto è ridotto a merce, in cui tutto, compresi i sentimenti, ha un prezzo, perché niente ha più "valore".

Ai giovani del giorno d'oggi, che sono annichiliti da una crisi che appare senza speranza di soluzione, facciamo appello perché tornino a credere che, nel nome della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia sociale, è possibile rendere il mondo un posto migliore e costruire un avvenire di donne e uomini sempre più liberi, uguali e rispettati nella loro dignità di persone che hanno il diritto di aspirare alla felicità.

«Senza democrazia e senza libertà tutto si avvilisce, tutto si corrompe, anche le istituzioni sorte dalle rivoluzioni proletarie, anche la trasformazione, da privata a sociale, della proprietà dei mezzi di produzione e di scambio che dell'economia socialista è pur sempre la condizione principale, ma nell'etica socialista è pur sempre il mezzo e non il fine, il fine essendo la liberazione dell'uomo da ogni forma di oppressione e di sfruttamento. » (Pietro Nenni, Mondo Operaio, 1955)

**Comunità Socialista Cremonese** è frutto del Manifesto sopra riportato.

L'iniziativa parte dal basso, dopo tanti tentativi esperiti a livello nazionale, senza alcun successo.

Ricominciamo dalla provincia perché riteniamo più facile innestare le indicazioni politiche sopra riportate, nel contesto locale ove forte è l'esigenza di mettere a punto una rinnovata e coordinata progettualità in vista dei riassetto economici, amministrativi e sociali, in corso e oggi affrontati con scarsa efficacia.

La struttura e il ruolo di Comunità Socialista Cremonese, sarà decisa direttamente dagli aderenti al Manifesto.

Al fine di dare avvio alla attività, l'assemblea costituente indica in qualità di coordinatore del progetto \_\_\_\_\_

Indica altresì in qualità di componenti del primo Direttivo \_\_\_\_\_

Tale assetto, sarà oggetto di rinnovo e/o conferma in una specifica assemblea annuale aperta a tutti gli aderenti, cui spetterà altresì la valutazione delle attività e delle iniziative svolte.